

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

n. 10

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 19 al 25 ottobre 2006)

### INDICE

ALLEGRI: sull'organico della Polizia stradale in un comune nel viterbese (4-00732) (risp. MINNITI, <i>vice ministro dell'interno</i> )	Pag. 131	STORACE: sulla riduzione delle scorte (4-00307) (risp. MINNITI, <i>vice ministro dell'interno</i> )	Pag. 140
GENTILE: sulla presentazione delle liste elettorali nel comune di Cosenza (4-00009) (risp. BONATO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> )	133	su alcune promozioni in un'azienda del trasporto pubblico (4-00620) (risp. RINALDI, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> )	141
PIANETTA: su alcune dichiarazioni pubblicate su un sito <i>Internet</i> islamico (4-00174) (risp. INTINI, <i>vice ministro degli affari esteri</i> )	134	STORACE, MATTEOLI: sulla proposta di un'inchiesta sui fatti di Genova nel 2001 (4-00125) (risp. MINNITI, <i>vice ministro dell'interno</i> )	142
SOLIANI, VITALI: sulla valutazione delle responsabilità di un dirigente scolastico (4-00013) (risp. BASTICO, <i>vice ministro della pubblica istruzione</i> )	136		



ALLEGRI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la Polizia stradale di Civitacastellana (Viterbo), presente dal 1962, opera su tre strade provinciali importanti: la Nepesina, la Flaminia e la strada provinciale che collega Orte a Civitacastellana;

Civitacastellana è una città che conta circa 20.000 abitanti e le forze dell'ordine controllano un vasto territorio che comprende i comuni di Orte, Nepi, Fabrica di Roma, Gallese, Corchiano, Castel Sant'Elia, Carbognano, Calcata, Faleria, Borghetto, sino ai confini con la provincia di Roma a Rignano Flaminio;

a Civitacastellana è presente una forte comunità di immigrati; per diversi anni è stato tenuto aperto un posto di polizia a Manziana;

suddetto territorio è interessato da traffico pesante in uscita dall'autostrada e diretto nelle province di Roma e Viterbo ed al polo industriale ceramico di Civitacastellana, nonché al porto di Civitavecchia;

Civitacastellana è sede del giudice di pace e del Tribunale distaccato, ha un proprio ospedale, una sede INPS, e scuole di ogni ordine e grado;

risultando all'interrogante che:

l'organico della Polizia stradale di Civitacastellana è stato sempre di 17 unità che consentivano di effettuare da un minimo di 3 pattuglie sino a ad un massimo di 5 pattuglie al giorno;

negli ultimi anni vi sono state diverse vicende giudiziarie che hanno interessato il personale della Polizia stradale dal 1991 in poi, alcune concluse con condanne, e riguardanti delitti contro la pubblica amministrazione: l'ultima inchiesta risale al 2002 e la vicenda giudiziaria non è ancora conclusa;

a tutt'oggi 4 unità sono in attesa di giudizio, un condannato, 7 sono stati trasferiti;

attualmente delle 17 unità iniziali, ne residuano 5 che sono insufficienti a mantenere il presidio necessario alla tutela della caserma e vengono affiancati da 2 unità inviate da Viterbo ogni giorno;

l'attuale situazione di carenza di organico, divenuta insostenibile, sottrae personale dalla vigilanza su strada;

il precedente Governo, nella figura dell'allora sottosegretario on. Mantovano, su sollecitazione del Sindaco di Civitacastellana Massimo Giampieri e del senatore Bonatesta, aveva assicurato il massimo impegno per impedire la soppressione del Distaccamento di Polizia stradale,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario provvedere con urgenza a rinforzare l'attuale organico –agli oc-

chi di tutti carente- delle unità della Polizia stradale, sia con ulteriore nuovo personale sia, eventualmente, istituendo un Commissariato a Civitacastellana, nel quale potrebbero confluire anche le 5 unità presenti al momento.

(4-00732)

(18 ottobre 2006)

RISPOSTA. – Come ricordato dall'interrogante, presso il Distaccamento della Polizia stradale di Civita Castellana prestano servizio tredici appartenenti ai ruoli della Polizia di Stato che espletano funzioni di polizia, con una carenza di sei persone rispetto alla previsione organica di diciannove unità. Si tratta di una situazione contingente, determinata dal fatto che una parte del personale precedentemente in servizio è risultata coinvolta in gravi fatti di rilevanza penale, sicché si è reso necessario allontanarla.

L'oggettiva difficoltà di ripianare l'organico, a causa del complessivo *deficit* di risorse umane, ha determinato la necessità di effettuare un accurato monitoraggio delle esigenze del tratto viario di competenza – parte della via Flaminia – e delle reali potenzialità operative del reparto, anche ad organico ridotto.

Si è quindi evidenziata una significativa diminuzione dei volumi di traffico lungo la predetta arteria dovuta alla vicinanza dell'Autostrada A1, che ne assorbe gran parte rendendo le relative esigenze meno pressanti rispetto ad altre situazioni con maggiore criticità.

Difatti, il traffico che interessa tale strada statale, veicolare e di bassa intensità, ed a carattere prevalentemente locale, può essere agevolmente e validamente controllato dagli altri reparti della Provincia come il Distaccamento di Monterosi o la stessa Sezione del Capoluogo.

Si sta attualmente valutando, di conseguenza, l'eventuale soppressione dell'Ufficio, con la previsione di destinarne il personale alle altre strutture della Specialità del Viterbese, fra cui il Distaccamento di Monterosi, lungo la via Cassia, situato a 15 chilometri di distanza.

Per quanto attiene, invece, ai servizi territoriali di pubblica sicurezza, si fa presente che nell'area di riferimento sono presenti una Compagnia dei Carabinieri, la dipendente stazione, e una Compagnia della Guardia di finanza.

Per quanto riguarda, infine, la proposta, formulata dall'interrogante, di istituire un Commissariato della Polizia di Stato a Civita Castellana, l'iniziativa non appare in linea con le direttive in materia di razionalizzazione della presenza sul territorio delle Forze di polizia.

Tali direttive sono volte ad escludere duplicazioni nell'istituzione di nuovi presidi della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, preve-

dendo, di norma, la dislocazione dei nuovi presidi della Polizia di Stato nei capoluoghi di provincia e dell'Arma dei Carabinieri nei comuni.

*Il Vice Ministro dell'interno*

MINNITI

(25 ottobre 2006)

GENTILE. – *Al Ministro dell'interno.* – Risulta all'interrogante che: il termine ultimo per presentare le liste elettorali per le elezioni del 28 e 29 maggio 2006 al Comune di Cosenza è stato le ore 12.00 del 29 aprile 2006;

la lista di Forza Italia è stata presentata alle ore 11.59 ed erano presenti l'avvocato Angela D'Elia, in qualità di presentatore della lista, e Casimira Siciliano, supplente. La predetta era in possesso dei documenti integrativi della lista, ma per motivi incomprensibili non è stata fatta entrare nella stanza delle presentazioni, mentre all'interno vi era un viavai di persone senza titolo che urlava. La signora Siciliano era entrata in tempo utile in ufficio, ma le è stato impedito di accedere, con la conseguente esclusione della lista di Forza Italia;

alle ore 14.42 dello stesso giorno il dott. Sergio Bartoletti, candidato a Sindaco per la Casa delle libertà e coordinatore provinciale di Forza Italia, si è recato presso la stazione dei Carabinieri di Cosenza per denunciare l'accaduto;

lo stesso giorno si apprende con incredulità dell'esclusione aggiuntiva di Alleanza nazionale per mancanza di documenti sanabili;

tenuto conto che c'è il rischio concreto di svolgere elezioni senza chi rappresenta il 30 per cento dei consensi dei cittadini,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per verificare i reali motivi dell'esclusione delle liste di Alleanza Nazionale e Forza Italia dalle elezioni comunali del 28 e 29 maggio.

(4-00009)

(18 maggio 2006)

RISPOSTA. – La presentazione delle liste dei candidati alle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Cosenza regolata – così come per tutti i Comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti, dal penultimo ed ultimo comma dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 – poteva essere effettuata entro le ore 12.00 del 29 aprile 2006.

Da accertamenti esperiti da parte della Prefettura di Cosenza è emerso che la lista di «Forza Italia» è stata presentata alle ore 11.59 dell'ultimo giorno previsto da una sola presentatrice alla quale l'apposito ufficio rilasciava regolare ricevuta oraria recante il numero d'ordine 57. Le ricevute n. 58, 59, 60 e 61 venivano rilasciate a delegati di altri partiti e movimenti politici.

Successivamente il Segretario generale del Comune rilasciava ricevuta dettagliata contenente l'elenco particolareggiato di tutti gli atti presentati, dopo un primo esame degli stessi da parte dei funzionari addetti ad un riesame dell'intera documentazione.

Dalle relazioni di servizio, sottoscritte dai funzionari comunali presenti, non risulta alcuna richiesta di presentazione tardiva di liste e relativi allegati.

La Commissione elettorale circondariale con verbale n. 215 del 29 aprile 2006 ha deciso di non ammettere la lista di «Forza Italia» dopo aver verificato che non era stata presentata, per nessuno dei candidati iscritti nella lista alla carica di Consigliere comunale, la dichiarazione di accettazione della candidatura.

Con successivo verbale 305/2006 la stessa Commissione ha ulteriormente rilevato che, in primo luogo, l'atto di presentazione della lista dei candidati alle elezioni comunali di «Forza Italia» non era stato debitamente compilato in ogni parte e non conteneva l'indicazione del candidato alla carica di Sindaco.

In secondo luogo accertava che era stata prodotta dallo stesso movimento politico altra dichiarazione di presentazione di un candidato alla carica di Sindaco e di una lista dei candidati alle elezioni comunali, sottoscritta solo da 4 presentatori non debitamente compilata in ogni parte; inoltre, nella stessa venivano indicati n. 14 nominativi di candidati alla carica di Consigliere comunale, cioè un numero inferiore a quello minimo prescritto dall'art. 73, comma 1, del decreto legislativo n. 267 del 2000.

Relativamente alla mancata ammissione della lista di «Alleanza Nazionale» la stessa è stata deliberata dalla Commissione elettorale circondariale con verbale n. 222 del 30 aprile 2006 in quanto nessuna delle dichiarazioni di accettazione della candidatura alla carica di Consigliere comunale conteneva l'esplicita dichiarazione del candidato di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 58 del decreto legislativo n. 267 del 2000.

Il Tribunale amministrativo regionale di Catanzaro, Sezione seconda, con sentenza 718 Reg. Decr. del 27 giugno 2006, si è definitivamente pronunciata respingendo i ricorsi presentati contro la Commissione elettorale circondariale di Cosenza.

In conclusione, alla luce della sopra esposta ricostruzione della vicenda, non appare attuabile alcuna iniziativa da parte del Ministero.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno*

BONATO

(17 ottobre 2006)

---

PIANETTA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che sul «Corriere della Sera» del 13 giugno 2006, a firma di Magdi Allam, è stato pubblicato con il titolo: «Ebrei assassini». Sito islamico educa i bimbi all'odio», un articolo inquietante in quanto i suoi contenuti

sono la negazione dei principi democratici universali; a titolo di esempio la rubrica del sito Awaladuna, gestito dai Fratelli Musulmani, comincia così: «Lo sai fanciullo musulmano che gli ebrei hanno assassinato 25 profeti di Dio e che la loro storia nera è colma di criminali omicidi e di corruzione?»;

che lo stesso logo del sito succitato raffigura il *cliché* razzista – tristemente noto sotto la Germania nazista – dell'ebreo con lo sguardo feroce che impugna un coltello grondante di sangue;

che sono riportate, ad esempio, frasi quali:

«Lo sai che gli ebrei hanno tentato più volte di uccidere il nostro amato Profeta, ma Dio lo ha protetto dalla loro malvagità?»;

«Lo sai che gli ebrei istigano tutto il mondo contro l'islam e i musulmani con il pretesto di combattere il terrorismo e hanno ordito complotti contro gli altri Paesi musulmani come hanno fatto in Iraq e in Afghanistan?»;

che, in particolare, nella rubrica «Le scienze e l'informazione» si legge questo titolo: «L'assassinio dei bambini è parte della fede ebraica»;

che l'autore dell'articolo fa le seguenti considerazioni: «La verità è esattamente opposta: l'odio nei confronti degli ebrei e la negazione del diritto di Israele all'esistenza sono due facce della stessa medaglia. Eppure facciamo finta di niente. Sappiamo che Hamas, la sigla che rappresenta i Fratelli Musulmani palestinesi, mira esplicitamente all'annientamento di Israele, ma ci ostiniamo a immaginare che in virtù della *realpolitik* prima o dopo cambierà atteggiamento. Lavandoci di fatto le mani e abbandonando Israele al suo destino»;

considerata la situazione di assoluta difficoltà imputabile a due visioni della politica diametralmente opposte: quella laica, vicina a logiche costituzionali europee del Presidente Abu Mazen, e quella islamista, che si basa sull'ideologia dei «Fratelli Musulmani» di Hamas,

si chiede di sapere se il Governo italiano non intenda assumere concrete e urgenti iniziative di fronte alle dichiarazioni fanatiche e preoccupanti espresse nel sito gestito dai Fratelli Musulmani.

(4-00174)

(27 giugno 2006)

RISPOSTA. – Nel sito *Internet* Awaladuna («I nostri bambini») sono riportate dichiarazioni di mero antisemitismo, che meritano di essere condannate senza riserve. Esse non si limitano infatti a criticare la politica israeliana, ma attaccano gli ebrei in quanto tali.

D'altro canto, appare difficile attribuire queste manifestazioni all'intera organizzazione dei Fratelli Musulmani, costituendo tale movimento una realtà diversificata e multiforme. Particolarmente ampio e complesso è lo stesso fenomeno dei siti *Internet* in cui vengono espresse posizioni radicali da parte di gruppi di estremisti, nel caso in questione di matrice islamista.

Sul piano della normativa interna, la materia è in parte regolata dalla legge 31 luglio 2005, n. 155 (ex decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144), recante misure urgenti per il contrasto del terrorismo internazionale, comprese misure per la prevenzione e repressione di attività terroristiche condotte con mezzi informatici.

A quest'ultimo riguardo, è in corso di elaborazione una strategia dell'UE che, proprio per contrastare l'estremismo religioso e il terrorismo politico, prevede la predisposizione di specifiche misure di monitoraggio della rete volte ad impedire il suo uso a fini terroristici.

I fenomeni in questione sono un segnale di allarme di una cultura dell'odio che va contrastata con forza. Occorre tuttavia saper distinguere tra le varie realtà insite nell'organizzazione. Infatti quello dei Fratelli Musulmani è un vasto movimento, che ha incarnazioni non solo in tutto il mondo islamico, ma anche in Europa, in particolare in Italia e in Francia. Al suo interno, però, non tutti adottano un linguaggio di carattere marcatamente estremista come quello del sito «Awaladuna».

Il Governo italiano intende quindi seguire una linea di forte vigilanza sui messaggi diffusi da questi siti, avendo cura, però, di evitare fuorvianti generalizzazioni.

Sul piano politico e sociale, peraltro, gli stessi Stati Uniti e molti Paesi europei, tra cui l'Italia, si stanno adoperando per favorire l'evoluzione moderata delle forze islamiste in movimenti e partiti di massa responsabili e progressivamente più pragmatici. Gli accenti religiosi più estremisti si possono infatti stemperare nella consuetudine del dialogo pluralistico e dell'azione di governo. Tali forze possono, in altre parole, muoversi nella direzione che è stata quella dei movimenti e dei partiti d'ispirazione cristiana nella storia europea (il caso dell'evoluzione del partito islamista moderato AKP del Premier turco Erdogan è a questo riguardo emblematico).

Tutto questo richiede ovviamente vigilanza e fermezza nel far uso delle leve che sono a disposizione, ma anche uno spirito di comunicazione e di dialogo, che potrebbe favorire una migliore comprensione fra le culture e le civiltà.

*Il Vice Ministro degli affari esteri*

INTINI

(19 ottobre 2006)

---

SOLIANI, VITALI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la stampa ha dato notizia («La Repubblica», 12 maggio 2006) che l'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia Romagna ha messo sotto accusa per «gravi responsabilità dirigenziali» la dirigente scolastica, Giuliana Balboni, dell'Istituto Comprensivo Otto di Bologna, in relazione alla somministrazione delle prove cosiddette «Invalsi», test di valutazione degli insegnanti;

in realtà, a fronte del rifiuto, deliberato il 6 novembre 2005 dal Collegio dei docenti del suddetto Istituto, relativo alla somministrazione delle prove «Invalsi», la dirigente scolastica aveva tempestivamente informato dell'accaduto il Centro servizi amministrativi di Bologna;

lo svolgimento dei fatti mette bene in luce: la decisione espressa all'unanimità dal Collegio dei docenti di non procedere alla somministrazione delle prove; l'adesione a questa posizione da parte dei genitori; la trasparenza del comportamento tenuto dalla dirigente scolastica nella ricerca delle procedure più utili al fine di assicurare in questo contesto il «buon governo» della scuola;

le prove sono state comunque svolte nei giorni 11, 12 e 13 gennaio 2006, a seguito dell'emissione di 39 ordini di servizio firmati dalla Preside;

contemporaneamente, l'Ufficio scolastico regionale ha avviato la pratica di «contestazione di specifiche responsabilità dirigenziali» nei confronti della dirigente scolastica, configurando un quadro di «gravi responsabilità dirigenziali», che a norma dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è tale da costituire giustificato motivo di revoca dall'incarico;

l'opinione pubblica ha manifestato sconcerto per l'iniziativa assunta dall'Ufficio scolastico regionale, che ha direttamente turbato la vita scolastica dell'Istituto e la fase conclusiva dell'anno scolastico, mettendo in discussione il profilo professionale di una dirigente scolastica apprezzata ampiamente per la sua capacità di buon governo e di equilibrio;

la libertà di insegnamento e l'autonomia delle istituzioni scolastiche – costituzionalmente protette – richiedono equilibrio e saggezza nell'esercizio delle funzioni dell'Ufficio scolastico regionale ai fini della loro salvaguardia, nel rispetto delle prerogative e per il buon andamento dell'Istituzione stessa,

si chiede di sapere:

in quale modo il Ministro in indirizzo intenda salvaguardare l'autonomia delle istituzioni scolastiche e la libertà di insegnamento, e nella fattispecie la libertà e la responsabilità professionale della dirigente scolastica, Giuliana Balboni;

se, e in quale senso, il Ministro in indirizzo intenda rinnovare profondamente il sistema della valutazione scolastica, anche con riferimento alle cosiddette prove «Invalsi».

(4-00013)

(18 maggio 2006)

RISPOSTA. – Gli interroganti, nel richiamare la notizia data dal quotidiano «La Repubblica» del 12 maggio 2006, riguardo al comportamento assunto dalla dirigente scolastica dell'istituto comprensivo 8 di Bologna in occasione della somministrazione delle prove INVALSI, chiedono in quale modo il Ministero intenda salvaguardare l'autonomia delle istituzioni scolastiche, la libertà di insegnamento e, nella fattispecie, la libertà

e la responsabilità professionale della dirigente scolastica. e se non si intenda rinnovare profondamente il sistema della valutazione scolastica, anche con riferimento alle prove INVALSI.

Al riguardo si fa presente che la somministrazione delle prove INVALSI trova la sua fonte normativa nella legge n. 53 del 2003, recante delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale e nel decreto legislativo n. 286 del 2004 con il quale è stato istituito il Servizio Nazionale di valutazione del Sistema educativo ed è stato affidato all'INVALSI il compito di effettuare verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti e sulla qualità complessiva dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche.

Le direttive n. 52 del 12 luglio 2004 e n. 49 del 6 maggio 2005, emanate dal Ministro *pro tempore* ai sensi dell'articolo 2, comma 4, del suddetto decreto legislativo n. 286, rispettivamente per l'anno scolastico 2004-2005 e per l'anno scolastico successivo, hanno conferito progressivamente obbligatorietà alla valutazione per il primo ciclo d'istruzione; ciò in relazione alla prescrittività delle Indicazioni nazionali riguardanti la riforma del primo ciclo che deriva dagli articoli 13 e 14 del decreto legislativo n. 59 del 19 febbraio 2004, recante la definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge n. 53 del 2003.

Le direttive medesime hanno mantenuto invece volontaria l'adesione delle istituzioni scolastiche degli altri ordini e gradi di scuola, in quanto era ancora in corso l'*iter* di emanazione dei provvedimenti delegati riguardanti il secondo ciclo di istruzione.

La somministrazione delle prove per ciascun ciclo scolastico è stata prevista contestualmente su tutto il territorio nazionale in un unico periodo, individuato, per il 2005/06, nei giorni 29-30 novembre-1° dicembre 2005. In proposito la Direzione scolastica regionale per l'Emilia-Romagna ha emanato la circolare prot. n. 13263 del 29 agosto 2005.

Per quanto riguarda, in particolare, l'Istituto comprensivo 8 di Bologna, il competente Dirigente generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna ha riferito che presso l'istituto, in data 6 ottobre 2005, si è svolta una seduta del Collegio dei Docenti. In tale consesso alcuni insegnanti hanno discusso sulla validità delle prove INVALSI, invocando, a sostegno della tesi della non obbligatorietà delle prove, il carattere non definitivo delle Indicazioni nazionali che esplicitano i livelli essenziali di prestazione a cui tutte le scuole primarie e secondarie di primo grado del sistema nazionale di istruzione sono tenute, nonché il principio della libertà di insegnamento e dell'autonomia scolastica. Veniva, quindi messa ai voti una delibera di non somministrazione delle prove, che veniva dichiarata approvata.

Con nota prot. n. 100 del 6 dicembre 2005, la Dirigente scolastica, in occasione di specifica rilevazione regionale sull'andamento della somministrazione, comunicava al Dirigente del Centro Servizi Amministrativi di Bologna e alla Direzione Regionale per l'Emilia Romagna la non effet-

tuazione delle prove INVALSI nei due plessi «Longhena» (scuola primaria) e «Carracci» (1° grado).

Con nota prot. n. 805/ris. del 14 dicembre 2005, il Dirigente del CSA di Bologna interveniva, riaffermando l'obbligatorietà di tali prove ed invitando la Dirigente scolastica a fissare un calendario suppletivo per la somministrazione delle stesse.

Con nota prot. n. 41/ris. dell'11 gennaio 2006, la Dirigente in questione comunicava al CSA di Bologna l'intervenuta somministrazione delle prove secondo un calendario *ad hoc* predisposto ed a seguito dell'emaneazione di appositi ordini di servizio nominali, così come richiesto dal medesimo Dirigente del CSA.

Le prove si sono tenute nelle giornate dell'11, 12 e 13 gennaio, dopo il rientro dalle vacanze natalizie.

La Direzione scolastica regionale contestava alla Dirigente scolastica inottemperanze ai doveri istituzionali in quanto alla medesima incombeva l'obbligo di osservare e far osservare la normativa vigente; l'Ufficio scolastico regionale aveva ritenuto che la medesima si fosse limitata ad una passiva presa d'atto della situazione. Viceversa la Dirigente scolastica nella seduta del 6 ottobre 2005 aveva espresso a verbale le seguenti dichiarazioni con le quali si dissociava apertamente e formalmente dalle posizioni tenute in sede di collegio dei docenti: «La Dirigente pur prendendo atto della posizione espressa dal Collegio, dichiara che sul tema prove INVALSI non è prevista nessuna delibera di adesione e che procederà all'attivazione di tutte le procedure perché le prove dovranno comunque essere effettuate».

Tale posizione di dissociazione rispetto alle posizioni assunte dal Collegio dei docenti è stata ribadita e confermata dalla Dirigente nel corso di un incontro svoltosi presso la Direzione scolastica regionale in data 27 aprile 2006.

Alla luce di quest'ultimo accertamento il Dirigente generale dell'Ufficio scolastico regionale ha archiviato il procedimento a carico della Dirigente dell'istituto comprensivo 8 di Bologna, attivato sulla base di presupposti non aderenti al reale svolgimento dei fatti.

Il Ministero non ha sollevato alcuna obiezione in ordine alle determinazioni assunte dalla Direzione Scolastica Regionale.

Si fa presente, infine, che è già in atto un processo di revisione in materia di rilevazione dei livelli di apprendimento, al fine di ricercare congruità ed efficacia dei contenuti delle prove somministrate e dei tempi della loro erogazione. Ciò per rendere la rilevazione stessa funzionale sia alla programmazione degli interventi formativi delle scuole che alla verifica e ridefinizione degli obiettivi generali del sistema di istruzione.

*Il Vice Ministro della pubblica istruzione*

BASTICO

(20 ottobre 2006)

STORACE. – *Al Ministro dell'interno.* Premesso che:

nella recente audizione di fronte alla Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) del Senato, il Ministro dell'interno ha fornito alcune informazioni all'interrogante in tema di riduzione di scorte secondo il piano annunciato dal Presidente del Consiglio in Parlamento;

l'interrogante ha chiesto di sapere se si sia passati dalle parole ai fatti ovvero se invece il provvedimento abbia riguardato soltanto pochissime persone;

il Ministro ha testualmente detto che «più che di un piano preordinato di riduzione delle scorte si tratta di una vasta attività di revisione periodica degli attuali dispositivi di tutela che l'Ucis sta progressivamente attuando, in stretto raccordo con le autorità provinciali di pubblica sicurezza» e che «la revisione e la valutazione delle nuove posizioni soggettive segnalate dai Prefetti avvengono sulla base dei criteri stabiliti con il decreto ministeriale del 28 maggio 2003 e delle direttive ribadite ai Prefetti dal Capo della Polizia con circolare del 6 giugno scorso»,

l'interrogante chiede di conoscere il contenuto di tali direttive e a quanti e quali soggetti sia stato realmente revocato il servizio di protezione.

(4-00307)

(18 luglio 2006)

RISPOSTA. – L'Ufficio centrale interforze per la sicurezza personale (UCIS), nel corso dell'anno, procede periodicamente – alla scadenza di ogni dispositivo di protezione individuale – alla verifica dei profili di rischio di ciascun beneficiario e della conseguente congruità della misura tutoria in atto.

In attuazione del duplice livello di valutazione del rischio, centro/territorio, voluto dal legislatore, la verifica viene condotta – come, peraltro, menzionato nel testo dell'interrogazione là dove si riporta la risposta del ministro Amato ad analogo quesito – in stretto raccordo con i Prefetti e sulla base di tutte le risultanze informative disponibili, applicando in modo scrupoloso le disposizioni del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, convertito con modificazioni nella legge 2 luglio 2002, n. 133, del decreto del Ministro dell'interno del 28 maggio 2003, nonché della circolare del Capo della Polizia dell'11 giugno 2003 che disciplinano i presupposti ed il procedimento per l'adozione delle misure tutorie.

In occasione del rinnovo delle istituzioni parlamentari, governative e degli enti territoriali, sono stati ulteriormente sensibilizzati i Prefetti con circolare del Capo della Polizia del 6 giugno 2006 che ha ribadito l'osservanza della normativa vigente in materia richiamandone, altresì, l'attenzione, in sede di riesame dei dispositivi di protezione ovvero di valutazione di nuove situazioni personali, sull'esigenza di far riferimento ai pa-

rametri indicati dalle disposizioni in vigore e di supportare le relative proposte con motivazioni puntuali ed adeguate.

La ponderosa attività di revisione assicurata dall'UCIS ha comportato, nel periodo 2 maggio - 1° ottobre, la revoca di 121 dispositivi di protezione, la rimodulazione di 49 e l'istituzione di 38, facendo registrare una riduzione di 83 misure tutori e che, nel periodo considerato, sono passate da 727 a 644.

Non può, invece, corrispondersi alla richiesta dell'interrogante di indicare «a quali soggetti sia stato realmente revocato il servizio di protezione», trattandosi di dati classificati come «riservati» di cui non è consentita la divulgazione.

*Il Vice Ministro dell'interno*

MINNITI

(19 ottobre 2006)

STORACE. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e per gli affari regionali e le autonomie locali.* - Premesso che:

il 9 maggio 2006 fu siglato un accordo tra COTRAL S.P.A. e le associazioni sindacali, nel quale veniva evidenziata la grave situazione economica aziendale e la necessità di trovare nuove strade imprenditoriali condivise con il sindacato per una reale politica di risanamento e sviluppo aziendale;

nel predetto accordo venivano pattuite alcune linee guida su piani di lavoro relativi ad assunzioni, personale inidoneo, accordo quadri, microstrutture aziendali e contenzioso;

il sindacato F.A.I.S.A. ha distribuito un volantino il 27 settembre 2006 in cui viene affermato che «in relazione al settore amministrativo giungono insistenti voci di imminenti avanzamenti senza tener conto di alcun criterio oggettivo ed in presenza di uno scenario confuso circa gli assetti societari»;

queste voci insistenti hanno provocato malumore tra il personale, anche in considerazione del fatto che gli eventuali beneficiari apparterrebbero tutti al centro-sinistra,

si chiede di sapere:

se quanto riportato dal sindacato F.A.I.S.A. corrisponda a verità;

se si stia procedendo da parte di COTRAL SPA a diverse promozioni, e soprattutto con quali criteri, e se questi ultimi siano trasparenti e rispondenti al principio della meritocrazia.

(4-00620)

(3 ottobre 2006)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, dagli accertamenti effettuati dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Roma è emerso quanto segue.

L'Amministratore Delegato della Società COTRAL ha dichiarato che nessun programma o processo di avanzamento di qualifica nei confronti del personale amministrativo è stato, a tutt'oggi, posto in essere né sono stati adottati provvedimenti a tal fine.

Si fa presente, altresì, che come risulta dall'accordo sottoscritto con le Organizzazioni Sindacali in data 9 maggio 2006, il Servizio Relazioni Industriali della Società in parola ha assunto l'impegno di convocare tavoli specifici di merito per ciascun argomento individuato nello stesso accordo, tra i quali la regolamentazione dell'organizzazione del personale amministrativo e tecnico ed i relativi sistemi incentivanti legati agli obiettivi per l'effettiva valorizzazione delle professionalità.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*

RINALDI

(24 ottobre 2006)

---

STORACE, MATTEOLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che: appare evidente il tentativo di criminalizzazione di poliziotti e carabinieri, al punto che nella proposta sottoscritta per primo dal senatore Malabarba non si esita a parlare «di una vera e propria mattanza di strada operata da elementi delle forze dell'ordine»;

il Parlamento, nella XIV legislatura, ha già approvato una relazione sui fatti di Genova 2001;

si sostiene addirittura che non si è mai celebrato un processo per la morte di Carlo Giuliani, quando – per amore di verità – il giudice per le indagini preliminari ha archiviato come atto di legittima difesa (tesi condivisa anche dalla pubblica accusa) la condotta del carabiniere Mario Placanica, che ora, invece, si vorrebbe forse tornare a processare nelle aule del Parlamento;

si accusa il Capo della Polizia di dichiarazioni e atteggiamenti mendaci,

gli interroganti chiedono di conoscere, alla luce di quanto esposto in premessa, la posizione del Ministro in indirizzo in merito alla proposta d'inchiesta parlamentare sui fatti accaduti a Genova nel 2001 durante il G8.

(4-00125)

(27 giugno 2006)

RISPOSTA. – La proposta di legge del Sen. Malabarba (A.S. 49), cui fanno riferimento gli interroganti è stata, come noto, ritirata l'8 giugno 2006.

In Parlamento sono state, peraltro, presentate altre due proposte di legge (l'A.C. 1043 a firma dell'On.le Mascia ed altri e l'A.C. 1098 dell'On.le Sgobio ed altri), assegnate in sede referente alla I Commissione

permanente Affari costituzionali della Camera, sulle quali nello scorso mese di settembre ha avuto inizio la discussione generale.

Il Governo, nel rispetto delle prerogative del Parlamento riguardo ad una materia di così delicata valenza quale l'istituzione di Commissioni d'inchiesta, segue con attenzione lo svolgimento del confronto parlamentare, riservandosi di intervenire al termine della discussione generale.

L'esame è infatti introdotto nella seduta del 14 settembre scorso ed è proseguito il successivo 27, mentre nelle sedute del 4 e 5 ottobre il Presidente ha accolto l'istanza di rinvio dei lavori presentata da parlamentari di opposizione.

*Il Vice Ministro dell'interno*

MINNITI

(25 ottobre 2006)

---

